

Rivali e il suo romanzo «ventoso» alla rassegna Letture Bergamasche

Domani alle 11 nella casa studio dell'artista Pierantonio Volpini in Piazza Terzi 2, a Bergamo, l'Associazione Per Voi nell'ambito della rassegna Letture Bergamasche presenta lo scrittore Alessandro Rivali (direttore editoriale di Edizioni Ares) e il suo libro «Il mio nome nel vento. Storia della famiglia Moncalvi». Condurranno l'incontro Mimma Forlani e Bruno Nacci. A introdurre sarà Pierantonio Volpini, mentre le letture saranno affidate a Diego Bonifaccio. Ingresso libero e gratuito fino ad esaurimento posti, che sono limitati. La prenotazione è obbligatoria. Info e prenotazioni: associazionepervoi@gmail.com; messaggio WhatsApp o sms al 3931860566.

«Il mio nome nel vento. Storia della famiglia Moncalvi» è un romanzo ventoso in cui la storia - gli anni raccontati sono quelli scanditi dalla guerra civile spagnola (1936-1939) e dalla seconda guerra mondiale (1940-45) - entra nelle case di una famiglia inquieta e cambia inaspettatamente i destini di Giuseppe, il primogenito, e di Vittoria, figli di Ada e di Attilio, nonché di Giulia, Carlo e Augusto, chiamato Gutin, figli di Attilio e della seconda moglie di

Giustina.

«L'inizio della storia - spiega Mimma Forlani - nasce dall'amore di Ada e Attilio. I due innamorati contraggono un matrimonio segreto per sfuggire alle interdizioni dei Moncalvi, contrari all'unione perché Ada appartiene a una classe sociale inferiore alla loro. I coraggiosi innamorati sfidano i divieti familiari, si sposano segretamente e s'imbarcano su una nave diretta in Argentina. Ma il vento decide altro: la nave si ferma nel porto di Barcellona e li fa sbarcare in Catalogna». Incomincia così la loro vita a due. Marito e moglie salgono con fatica e soddisfazione i gradini della vita sociale spagnola e si conquistano una posizione economica più che soddisfacente. In poco tempo apriranno a Barcellona una opulenta salumeria che avrà subito una grande notorietà, grazie alle abilità culinarie di Ada. Le domeniche di famiglia con la tavola imbandita di piatti genovesi e catalani - nel libro le pagine dedicate alla cucina sono numerose e succulente - avranno una fine inaspettata per l'improvviso scatenarsi dei venti della guerra civile che obbligherà a ritornare a Genova Attilio con la moglie Giustina e

loro figli. Attilio e Vittoria, fortunatamente incolumi, li raggiungeranno in seguito. Alla stazione marittima li attende lo zio Ludovico che guiderà Carlo e Gutin alla scoperta di Genova, la superba, la cui storia di grande repubblica marinara si legge nei molti palazzi, nei caruggi scuri, nonché nel Cimitero di Staglieno dove lo zio, di fronte a un monumento in cui sono scolpiti due giovani innamorati, racconta a Giulia, mai sazia di sentire storie d'amore, la sua storia con la bella attrice Margherita che lui, il ribelle, il dongiovanni inquieto, non avrà il coraggio di sposare.

Dopo Genova, i Moncalvi si insediano in una villa dal maestoso cancello in ferro battuto, a Gavi, «una piccola Liguria oltre i monti. Anche in quel borgo un tempo circondato da mura c'erano vicoli e strozzature come a Genova. E case gialle e rosse come in Riviera e facciate dipinte e una fortezza sulla collina che sembrava una stella strana a tre piani».

Prosegue Forlani: «La Seconda guerra mondiale sorprenderà qui la famiglia. Lo zio Ludovico, nonostante l'età, sceglierà di unirsi ai partigiani. Sono anni duri, dominati dal vento di tramontana che porta

con sé i primi morti. «Il mio nome nel vento» è un romanzo che attraversa molte terre, molte storie individuali raccontate in prima persona da Gutin: si registrano nascite, innamoramenti che resistono nel tempo, e morti, alcune tragiche, altre malinconiche. Sono gli addii pacati di chi lascia la vita con la consapevolezza di avere speso bene i propri talenti. L'atmosfera tragica, tuttavia, non dura a lungo, ritorna subito limpida come certe mattine in Liguria quando spira il vento di borea e il sipario che aveva chiuso dolorosamente la giornata incomincia a muoversi come la vela di una barca che porta al largo il lettore».

La scrittura di Alessandro Rivali ha la stessa trasparenza dell'acqua che riflette le immagini create dalla sua poesia (tre sono le sue raccolte pubblicate fino ad ora: «La riviera del sangue», Mimesis, Milano, 2005; «La caduta di Bisanzio», Jaca Book, Milano, 2010; «La terra di Caino», Specchio, Milano, Mondadori, 2021).

L'opera di Alessandro Rivali è stata finalista al premio Acqui Terme Storia, ha vinto il Franciacorta e il premio del Casinò di Sanremo. Nei mesi scorsi è uscita la traduzione spagnola.



Lo scrittore Alessandro Rivali

